

MARIA NOVELLA OPPO

FIRENZE «Siamo una rete completamente in linea coi dettami del Cda». Così afferma ostentatamente il direttore di Raidue Carlo Freccero, presentando al Premio Italia «un palinsesto che, avendo 3 giorni occupati dagli appuntamenti sportivi, gioca in controprogrammazione, seguendo l'obiettivo di ringiovanire il suo pubblico e puntando sulla qualità».

Ecco quindi confermati Fabio Fazio e il suo gruppo, Michele Guardì e i *Fatti vostri*, con numerose novità, tra le quali la prima in ordine di tempo è quella di Piero Chiambretti, che debutta domenica sera coi suoi *Fenomeni*. Che possono essere, se abbiamo capito bene, sia un campionario itinerante di accidenti umani, che manifestazioni e eventi più o meno emergenti della nostra assatanata attualità. Insomma,

Fazio e Chiambretti autori perfetti

Freccero (Raidue) presenta i suoi gioielli. E la fiction «de paura»

ma, tutto e il contrario di tutto, ma un tutto in movimento secondo lo stile di un autore come Chiambretti, che ora deve scegliere tra spazzare le attese con la normalità, oppure esagerare in combutta con personcine come Aldo Busi e Giampiero Mughini. Staremo a vedere.

Ovviamente nel progetto di ringiovanimento è iscritto il passaggio di Paolo Limiti a Raiuno, mentre arriva un volto nuovo nel settore decisivo dell'informazione. Si tratta di Andrea Vianello, che viene dalla radio e si cimenta nel difficile compito di sostituire Gad Lerner. E, nel campo minato del

varietà, lavorano, oltre a Fazio col suo programma del venerdì sera *Dieci*, anche Gregorio Paolini che prepara una *Convencion* di nuovi comici, stavolta partenopei. Mentre al posto di Amadeus a *Festa di classe* arriva il lombardo Enrico Bertolino, una delle migliori scoperte del cabaret televisivo degli ultimi anni. Legga: Zelig.

Importante il cartellone teatrale di Raidue, col ritorno di Marco Paolini per la nuova stagione di *Palcoscenico*. Ma sembra contare meno che per Raiuno la fiction, che comunque ci sarà. In anteprima è stato presentato il thriller *Ombre*, diretto da Cinzia Th Torri-

ni e interpretato da Stefania Rocca e Tobias Moretti. Una miniserie «de paura» che andrà in onda il primo e il 2 dicembre e ha il merito di resuscitare un genere che in Italia ha il solo precedente ne *Il segno del comando*. Terrore, sangue e immortalità del male.

Ma la giornata di ieri, al Premio Italia, ha visto ancora il trionfo della fiction di Raiuno: festeggiate le *Commesse* Nancy Brilli e Veronica Pivetti, insieme alla produttrice Edwige Fenech e all'attrice Laura Toscano, che tutte insieme hanno raccontato la storia (travagliatissima) di una serie che rivedremo in tv nel 2001. A rivendi-

carne la qualità è stato il responsabile di tutte le produzioni Rai Stefano Munafò, che ha riconfermato la scelta di produrre sia serie lunghe come *Un medico in famiglia* che miniserie e grandi sceneggiati come *La Piovra 11*, a cui si sta lavorando sempre per il nuovo millennio. Munafò ha sbandierato, non senza giustificato spirito polemico nei confronti della concorrenza, gli ottimi risultati produttivi (300 ore) e di ascolto raccolti nella scorsa stagione dalla fiction Rai (31% di media su Raiuno). Rivendicando la «via europea» alla fiction come linea di resistenza contro il pericolo della monocultura USA.

RETEQUATTRO

«Bravo bravissimo» Bongiorno torna con i giovani artisti

Mike Bongiorno torna su Rete4, in prima serata, lunedì prossimo con *Bravo Bravissimo* la trasmissione che dà spazio alle performances di giovani promesse artistiche, provenienti un po' da tutto il mondo. «Per una di loro - rivela Mike - si prospetta un grosso contratto internazionale, ma non posso dire di più». La prima serata è dedicata agli italiani, le altre (4, 11 e 18 Ottobre) saranno «miste». Mike, l'«inossidabile», guarda già avanti: «Sto preparando per Canale 5 quattro puntate che andranno in onda a marzo negli Usa. Al mio fianco? Un grosso personaggio che lavora con la Rai, ma non è Fazio».

DIVE

Aggredisce agente Diana Ross fermata e poi rilasciata

Una poliziotta le ha toccato il seno mentre la perquisiva all'aeroporto londinese di Heathrow, e Diana Ross non ha resistito: si è scagliata contro la colpevole, l'ha palpeggiata e le ha chiesto come si sentiva. Risultato: la superdiva è stata riportata a terra dal Concorde dove s'era imbarcata, è stata interrogata dalla polizia per cinque ore ed è stata rilasciata con diffida. «È ridicolo», ha detto la cantante dopo essersi allontanata dall'aeroporto su una Mercedes. «Non toccheranno mai il pene di un uomo. Perché non usano un detector a mano per le perquisizioni, come in ogni aeroporto del mondo?».

Zavoli: povero Fellini

«Il Comune di Rimini difenda la Fondazione»

DALL'INVIATO

ANDREA GUERMANDI

RIMINI Non c'è dubbio: sprecare il grande patrimonio felliniano è un delitto. I francesi e gli americani - e se non vogliamo essere a tutti i costi esterofili, i romani e i bolognesi - farebbero carte false per assicurarsi un'eredità così importante. Invece, le recenti vicende che riguardano la Fondazione riminese intitolata al grande regista, fanno sospettare una volontà di dispersione del lavoro fatto sino ad ora. La notizia è questa: la nuova giunta di centrosinistra vuol dare il bersaglio al direttore, Gianfranco Angelucci sostituendolo con il semiologo (riminese) Paolo Fabbri. Il comitato scientifico (Mollica, Kezich e Tornabuoni) minaccia le dimissioni e la sorella del regista, Maddalena, scrive al sindaco Alberto Ravaioli per invitarlo a ripensarci.

Un riminese doc come Sergio Zavoli, amico fraterno di Fellini, non si sa dar pace. «L'erede e la custode del patrimonio felliniano - dice - è rimasta Maddalena. Ed è lei soprattutto che dovrebbe decidere se l'attuale gestione produce. Io credo abbia prodotto molto e aggiungo che sprecare quel ben di Dio è un peccato mortale».

Senta Zavoli, che ideasi è fatto del «caso» Fondazione?

«Intanto mi chiedo se Rimini abbia esaurito il momento della grande partecipazione. Rimini è una città che su Federico sembrava aver molto investito. Purtroppo, credo fosse un investimento soprattutto emotivo. Ora che è venuta meno, fatalmente, la commozione per la perdita, non è rimasto quasi nulla».

Vuole dire che i riminesi possono fare a meno di Fellini?

«I riminesi sono straordinari. Hanno il dono, singolare, di capire come si garantisce la sopravvivenza. Hanno inventiva, spirito pratico, ma non hanno grandi tradizioni cultu-

L'INTERVISTA

Fabbri: «Resti Angelucci io non sono in gioco»

RIMINI «Per quanto mi riguarda penso che Angelucci sia una persona che ha, dentro l'associazione Fellini, un ruolo positivo e che deve continuare ad averlo». Il semiologo Paolo Fabbri, presidente del corso del Dams e consulente al Prix Italia, chiude, dal canto suo, il «caso Rimini». Raggiunto telefonicamente a Firenze (si sta appunto svolgendo il Prix Italia) precisa di non aver mai avuto l'offerta del posto di Angelucci.

«Non è vero - dice - e non si potrebbe decidere una cosa del genere senza riunire il consiglio di amministrazione e il comitato scientifico. Il Comune non ha deciso nulla e men che meno la sostituzione di Angelucci con me».

Sensibilmente «scocciato» ma anche divertito, Paolo Fabbri precisa poi che quella che dirige Angelucci da tre anni non è una fondazione bensì un'associazione alla quale concorrono Comune e Regione Emilia Romagna. «Hanno cambiato il sindaco e l'assessore alla cultura che è un docente di storia preparato e una gran brava persona. Probabilmente, dopo tre anni, vorranno ridsucere

rali né un sentimento di tipo municipale che organizzasse una comunità intorno a valori da custodire. Lo sforzo di questa Fondazione era tener viva la fiammella di Federico in mezzo a una città che non si è mai chiesta quale importanza potesse avere nel mondo un gruppo di lavoro che metteva insieme, anche sotto il profilo scientifico, l'eredità di Federico che è di per se stessa poco sistemata e organizzata. Chè Federico, generosissimo, era uno sperperatore e uno scriteriato. La Fondazione ha completato il puzzle con un grande lavoro meritorio e poco conosciuto».

Bisognerebbe capire perché si sia puntato all'azzeramento della attuale direzione



Alla vecchia giunta comunale, che aveva deciso di istituire, assieme alla Regione, la Fondazione, è succeduta una nuova giunta, ma sempre di centrosinistra. Che vuole cambiare il manage-

gli incarichi e le strategie. Ma è assurdo che la vicenda venga spacciata per una querelle politica per far fuori Angelucci».

Piccatto per essere stato definito da Maurizio Porro sul Corriere «insegnante del Dams» (in realtà è preside del corso di laurea e ha insegnato in Francia e negli Usa), il semiologo riminese giudica il lavoro all'associazione un impegno interessante «perché Fellini è il personaggio più importante dopo Gregorio da Rimini» e ri-precisa che nessuno gli ha chiesto alcunché.

E poi si chiede: «Perché Angelucci deve passare per intellettuale attaccato dai politici di cui io farei parte? Se lui, come credo, ha lavorato bene potrà continuare. Non sono io che devo giudicare».

La cosa che non è andata proprio giù al professore è «la scorrettezza di qualcuno che non mi conosce. Una cosa - dice - è fare i critici e un'altra è fare i giornalisti per i quali è doverosa la correttezza». La ricetta per Paolo Fabbri è semplice: «Devono riunire Cda e comitato scientifico e discutere. E lascino stare il mio nome, sia gli uni che gli altri».

Un'ultima battuta divertita - «me la fai dire l'ultima battuta, vero?» - è per uno dei possibili dimissionari: «Mi dispiace di non essere a Rimini e poter verificare se Federico Fellini si sia rigirato nella tomba quando ha sentito che Vincenzo Mollica si sarebbe dimesso».



Qui sopra, Federico Fellini; a sinistra, Sergio Zavoli

Giornalista N.Y. Times loda Kubrick: licenziata

NEW YORK Stanley Kubrick ha fatto una vittima postuma: Janet Maslin, critica del «New York Times» che sarebbe stata licenziata dal suo giornale, dopo sei anni, per aver esaltato senza riserve *Eyes Wide Shut*. L'ultimo film del regista di *Arancia Meccanica* (con la coppia Kidman-Cruise) che negli Stati Uniti è uscito a luglio e ha ricevuto per lo più critiche negative. A parte le lodi sperpicate di Maslin, «È uno stupefacente lavoro e un'affascinante aggiunta al canone di Kubrick» aveva scritto la critica. Ufficialmente, sarebbe stata lei ad andarsene: «Ha deciso di licenziarsi - ha detto il responsabile delle pagine culturali, John Darnton - perché vuole provare a vivere senza l'incubo della "chiusura" (delle pagine, n.d.r.)». Diversa la versione di alcuni «maligni» all'interno del giornale: agli occhi dei suoi boss, Janet Maslin era diventata troppo tenera con Hollywood. Come hanno reagito alla notizia i nostri critici cinematografici? «È solo un pretesto - ha detto Lietta Tornabuoni de «La Stampa» - secondo me la ragione del licenziamento è sicuramente un'altra», «una cosa inaudita - per Irene Bignardi de «La Repubblica» - anche perché se si doversero licenziare i critici che hanno parlato bene dell'ultimo film di Kubrick, dovrebbero cadere teste di giornalisti affermati come l'inglese Alexander Walker e il francese Michel Clement». Per Marco Giusti, collaboratore de «Il Manifesto» e dell'«Espresso», «in Italia si parla bene di tutti e non si butta fuori nessuno. Nessuno attacca registi come Scola, Tornatore e Salvatores. Anzi, c'è il caso di critici televisivi che parlando male della Rai, vengono poi assunti da viale Mazzini». «L'unica accusa a Janet Maslin - dice infine Maurizio Porro del «Corsera» - è, nel caso, solo di lungimiranza».

ment. Ci capisce qualcosa, lei?

«Non essendovi stato cambio di maggioranza si poteva supporre che quel principio di continuità avesse un fondamento. Ma così non è stato perché il sopravvenire della nuova giunta ha concorso con la voglia di rimettere in gioco la Fondazione coi suoi operatori».

Ma cos'è, Angelucci non piace al nuovo sindaco?

«Non ho personale motivo per credere che il nuovo sindaco e l'assessore alla cultura, il professor Pivato, persone che stimo, abbiano una personale avversione per l'amico di Federico, Gianfranco Angelucci. Ritengo però che nessuno dei due avesse il progetto deliberato di risolvere l'attuale situazione non dopo un'istruttoria che coinvolgesse vari ambiti della società civile con un pa-

re finale di Maddalena Fellini che rimane la voce più accreditata in una querelle di questo tipo».

Lei, però, conosce benissimo i consulenti scientifici: Kezich, Mollica e Lietta Tornabuoni che hanno deciso di dimettersi e passerà il ribaltone...

«Sono tre nomi importantissimi e la loro uscita lascerebbe grave traccia su tutta la vicenda. Si tratta, allora, di considerare la questione chiamando in causa tutti i soggetti interessati per capire prima di tutto qual è il fondamento di questa ipotesi che vorrebbe l'azzeramento dell'attuale direzione. E poi verificare se non vi siano margini di ricomposizione».

Senta Zavoli, lei conosce molto bene la qualità di Angelucci e il suo siluramento pare davvero ingiustificato.

«Certo, la mia lunga familiarità con Gianfranco, mi riconduce ai tempi in cui con Federico il rapporto era non solo amichevole, ma fiducioso. È il motivo, del resto, per il quale Maddalena si è orientata verso questa scelta. Aggiungo che una delle preoccupazioni di Angelucci era di far tornare i conti. Il bilancio sarebbe dovuto essere molto generoso ma si rivelò inferiore alle attese e alle necessità e così il direttore ha cercato espedienti per mettere insieme qualche somma in vista di un obiettivo primario: materiali che diversamente si sarebbero persi. E questo un suo delitto? So per certo, invece, che Angelucci si rimprovera di non essersi creato una rete di relazioni».

Forse è proprio questo il suo «delitto»...

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa
nazionale de l'Unità '99

SABATO 25 SETTEMBRE

PONTE ALTO - ARENA ore 17.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Massimo Mezzetti,
Vinicio Peluffo,

Walter
VELTRONI

Francesco De Gregori
e Fiorella Mannoia
in concerto

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924

